LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Chiamati a regnare con Cristo

La solennità di Cristo Re dell'universo conclude l'Anno liturgico. La Parola ci dice che la regalità di Cristo non ha nulla a che fare col potere o col dominio. Cristo Re-pastore non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto. Un re che vince tutti i nemici, perfino la morte, e associa tutti noi a questa vittoria facendoci regnare con lui. È un re che si lascia giudicare e condannare ma che un giorno giudicherà noi. E saremo giudicati sull'amore. Il giudizio è come sostenere un esame di cui Gesù ci fa la domanda molto prima: se abbiamo amato lui negli ultimi. Lui si identifica con il povero, con il carcerato, con ogni persona bisognosa. Non ci dice "quando aiutate qualcuno è come se lo aveste fatto a me"; ci dice invece "ero io il povero, il carcerato, il bisognoso". Siamo chiamati ogni giorno a "vivere regalmente" come Gesù, nel servizio dei più bisognosi.

don Patrizio Di Pinto

Il convegno sull'inclusività organizzato dal Museo diocesano d'Arte sacra di Sermoneta: accessibilità e diritto alla cultura

«Il museo può essere per tutti»

DI REMIGIO RUSSO

Il mondo espositivo dell'arte può essere inclusivo, a patto di far cadere le barriere visibili e sensoriali che tanto ancora oggi frenano l'esperienza di chi vive una disabilità. La certezza arriva dai vari interventi tenuti al convegno "Un museo da toccare. Arte per tutti", tenuto venerdì scorso presso il Museo diocesano di arte sacra a Sermoneta, organizzato dallo stesso organismo culturale diocesano. Il saluto iniziale è stato portato dal vescovo Mariano Crociata, il quale ha ringraziato anche gli organizzatori per aver scelto di affrontare un tema di così forte rilievo sociale. Un altro saluto speciale è arrivato da suor Veronica Donatello, responsabile per la Pastorale delle persone con disabilità della Cei (Conferenza episcopale italiana), che ha ricordato il forte impegno ad accompagnare «le realtà diocesane, i musei, le biblioteche e le chiese a compiere un passo decisivo: andare ben oltre la rimozione di uno scivolo o l'adeguamento normativo. Si tratta di creare luoghi di dignità lavorativa, di autentica sfida culturale e di profondo accompagnamento spirituale». Così, l'iniziativa del Museo diocesano di Sermoneta, sempre per suor Donatello, è «un segno distintivo che sta crescendo nelle nostre comunità è proprio la scelta di progettare i luoghi sin dall'inizio per accogliere tutti - famiglie, scuole, ogni persona - coinvolgendo in primis, fin dalla fase di ideazione, le stesse persone con disabilità. È il principio del "nulla su di noi senza di noi" che rende i nostri spazi davvero umani, accoglienti e capaci di far fiorire ciascuno». Su questa linea si è portato anche Ferruccio Pantalfini, incaricato del Museo diocesano di Sermoneta e organizzatore dell'evento, il quale nel suo intervento ha affermato che «è necessario superare il vecchio dogma del "Vietato toccare" e affermare che l'accessibilità non è una concessione, ma parte integrante del diritto alla cultura. Il nostro Museo non vuole essere una vetrina muta, ma un laboratorio di accoglienza dove l'arte si vive anche attraverso il tatto e l'ascolto». Un passaggio di Pantalfini è stato ripreso anche da Andrea Sòcrati, referente Accessibilità del Museo tattile statale Omero di Ancona, quando ha affermato che «il "vietato toccare", presente in maniera generalizzata nei musei e nei luoghi della cultura, rappresenta la principale barriera per la fruizione dell'arte e dei beni culturali per le persone con disabilità visiva. Rispetto alle altre tipologie di disabilità, la condizione delle persone non vedenti richiede senza dubbio un ripensamento e una profonda revisione dell'offerta culturale, ancora strettamente basata su un'impostazione di tipo visivo». Proseguendo, Sòcrati ha spiegato: «La museologia, da sempre, è basata pressoché totalmente sul senso della vista. L'esperienza del Museo Omero dimostra come la rivalutazione della tattilità e della multisensorialità nella valorizzazione e nella fruizione del patrimonio culturale, offra concrete opportunità di operare in direzione di una museologia rinnovata, universale, che oltre ad includere le persone non vedenti e con disabilità in generale, consente a chiunque di vivere inedite e sorprendenti esperienze conoscitive ed estetiche». Un'altra esperienza concreta di inclusività è stata portata da Isabella Salandri, dell'Ufficio Attività Didattiche dei Musei Vaticani: «Nel 2011 abbiamo inaugurano un percorso multisensoriale, nella Pinacoteca Vaticana, pensato per le persone ipovedenti e non vedenti con l'obiettivo di permettere a questo "pubblico speciale" di poter percepire e conoscere iconograficamente alcuni capolavori pittorici mediante l'esplorazione tattile di tavole termoformate e di bassorilievi prospettici realizzati *ad hoc* e corredati di legenda in Braille come *in nero* a caratteri ingranditi». Ai presenti, poi, ha spiegato quali tecniche e metodologie sono state utilizzate dagli operatori didattici specializzati per sollecitare nel visitatore una rappresentazione immaginativa delle opere attraverso canali alternativi alla percezione visiva. Quanto non sia semplice lavorare sulle tecniche di inclusione è stato raccontato nei particolari anche da Loretta Secchi, curatrice del Museo Tattile Anteros di Bologna, la quale ha affrontato la funzione cruciale del metodo nella trasposizione traduttiva di un'opera d'arte pittorica attraverso tre codici espressivi: visivo-tattile, iconico e verbale-descrittivo. «Nel passaggio dalla bidimensionalità cromatica alla traduzione tattile per non vedenti, alla rielaborazione iconica e alla descrizione verbale, il metodo garantisce coerenza interpretativa ed equità di fruizione». Non poteva mancare, però, l'esperienza di chi deve far vivere l'inclusione in un museo. L'intervento di Carla Zanchetta, per l'associazione Diaphorà, è stato esplicativo: «Il tabù della disabilità sta cedendo ma potrebbe essere completamente demolito… Le differenze non possono continuare a rappresentare un'eccezionalità da dover gestire, ma una normale condizione umana. Se si pensa questo e si progetta considerando ogni tipo di fruitore di servizi si eviterebbero frustrazioni davanti alla barriera e non si correrebbe il rischio di vedere la disabilità come problema invece che come normalità». Una normalità che è la regola per il Museo diocesano di Sermoneta.


Il saluto del vescovo Mariano Crociata al convegno

Visite guidate tattili

Il Museo diocesano di Sermoneta è ospitato nell'Oratorio dei Battenti e nella ex cappella dei Re Magi (secolo XV) del complesso monumentale della chiesa collegiata di Santa Maria Assunta di Sermoneta. Il suo compito è recuperare e rendere fruibili i dipinti e le suppellettili sacre che fanno parte del patrimonio comunale e diocesano. Ferruccio Pantalfini ha spiegato che nel museo sono già possibili visite guidate tattili, riproduzioni a rilievo per non vedenti e ipovedenti, video descrittivi in Lingua dei segni italiana (Lis) per la comunità sorda e audioguide multilingue tramite Qr-code. Nel periodo invernale, fino al 1° marzo, il museo è visitabile venerdì (dalle 15.30 alle 19.30), sabato, domenica e festivi (9-12.30; 15-18.30). Altre info sul sito museidiocesilatina.it.

LA PRESENTAZIONE

San Paolo e Tres Tabernae

Il prossimo 27 novembre alle 16.30, la sede della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone e Latina, in Piazza Celli a Latina, ospiterà la presentazione del volume ***Alle radici del cristianesimo in terra pontina. San Paolo e Tres Tabernae***, curato da Clemente Ciammaruconi e pubblicato da Edizioni Tored.
Il volume raccoglie gli atti della Giornata di studio svoltasi a Cisterna di Latina il 16 settembre 2023 e approfondisce alcuni aspetti della importante stazione della via Appia che gli "Atti degli Apostoli" ricordano come luogo dell'incontro tra l'apostolo Paolo, in viaggio verso Roma, e i fratelli della comunità romana venuti ad accoglierlo.
I contributi di Nicoletta Cassieri, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Daniela Quadrino, Clemente Ciammaruconi, Giuseppe Pulcinelli, Gianluca Mandatori contribuiscono alla ricostruzione della storia del sito e del territorio. Insieme, i saggi danno un quadro aggiornato delle ricerche su uno dei luoghi più rilevanti per le origini cristiane nell'area pontina. Porteranno i loro saluti monsignor Mariano Crociata, vescovo della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Alessandro Betori, Soprintendente Abap per le province di Frosinone e Latina, e Valentino Mantini, Sindaco di Cisterna di Latina. Il volume sarà presentato da Alessandro Vella, docente di "Topografia dei cimiteri cristiani" presso il Pontificio istituto di archeologia cristiana.

LA PRESENTAZIONE

Giustizia riparativa, al via il Centro Ninfee voluto dalla Provincia

Un servizio innovativo per il territorio pontino. Così il presidente della Provincia di Latina Federico Carnevale ha definito il Centro per la Giustizia riparativa "Ninfee", istituito attraverso un protocollo d'intesa con il Ministero della giustizia e affidata, in convenzione, all'associazione "Per la Famiglia" Aps, l'importante realtà ecclesiale pontina che assicura l'operatività del Consultorio diocesano familiare della diocesi di Latina.
La presentazione è stata tenuta venerdì scorso, nella Sala Cambellotti della Provincia di Latina, durante la quale sono il presidente della Provincia di Latina, Federico Carnevale, il presidente dell'Associazione "Per la Famiglia" Aps, Vincenzo Serra, e gli avvocati Pasquale Lattari, Roberto Paolo De Vito, mediatori esperti in giustizia riparativa, e l'avvocato Mariano Macale, referente del Centro. Presenti all'incontro anche il presidente della Sezione penale del Tribunale di Cassino, Claudio Marcopido; Valentina Zuliani, del Ministero della Giustizia – Servizi sociali per i minorenni; Flavia Costantini, del Tribunale di Sorveglianza di Roma; rappresentanti dell'Ufficio di esecuzione penale esterna di Latina; il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Latina, Giovanni Lauretti, nonché rappresentanti della Corte d'Appello di Roma, dei Tribunali, delle Procure e della magistratura, insieme agli amministratori dei Comuni del territorio provinciale.


La presentazione

Il servizio su due sedi è stato affidato a gestione operativa dell'associazione "Per la famiglia", che gestisce il Consultorio familiare della diocesi di Latina

Il Presidente Federico Carnevale ha sottolineato il valore istituzionale e sociale dell'iniziativa, evidenziando il ruolo innovativo assunto dalla Provincia di Latina in questo ambito: «Nella ricognizione ministeriale riportata nella Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'Anno giudiziario 2026, tra i 34 enti territoriali individuati per la realizzazione dei Centri figurano 29 Comuni, quattro Regioni e una sola Provincia: Latina. Un dato che dimostra come anche un ente di area vasta possa essere protagonista di iniziative innovative, mettendo in rete istituzioni, sistema giudiziario, professionalità e comunità locali». A tutto vantaggio della collettività.
Il Centro "Ninfee" si articola su due sedi operative, a Latina e a Formia, una scelta strategica finalizzata a garantire una presenza più capillare e una maggiore accessibilità al servizio, tenendo conto dell'ampiezza e delle caratteristiche del territorio provinciale. La giustizia riparativa rappresenta un percorso che affianca alla risposta dello Stato al reato un'attenzione specifica alle persone coinvolte, alle conseguenze delle condotte e alla possibilità di ricostruire relazioni compromesse. Attraverso strumenti di ascolto, dialogo e confronto, promuove il riconoscimento delle responsabilità, la considerazione dei bisogni delle vittime e la ricomposizione delle fratture sociali.
«La giustizia riparativa è complementare all'insostituibile giustizia ordinaria e affronta le conseguenze e ai traumi del reato sulle persone e sulla comunità. In caso di esito riparativo i programmi di giustizia riparativa mitigano l'afflittività penale e in alcuni casi la punibilità. Il servizio è pubblico e gratuito, accessibile per qualunque tipologia di reato, in qualsiasi fase e grado del procedimento penale e presuppone l'invio da parte dell'Autorità Giudiziaria», ha spiegato Lattari.
Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente Vincenzo Serra il quale ha rimarcato la peculiarità dell'associazione "Per la famiglia" in quanto unica espressione ecclesiale a gestire uno dei 34 centri di giustizia riparativa esistenti nel Lazio.

In un libro gli antichi inni delle feste del Circeo

Alessandro Schisani ha realizzato un grande lavoro di ricerca sulle musiche sacre che accompagnavano i riti e le processioni in paese

Le melodie che hanno accompagnato per generazioni le processioni, le ricorrenze religiose e i momenti di vita collettiva del paese trovano finalmente una trascrizione sulla carta. Quella del libro *Inni e musiche delle feste di San Felice Circeo*, in cui il musicista Alessandro Schisani ha raccolto e trascritto un patrimonio rimasto a lungo affidato alla memoria orale. Il volume è stato presentato sabato scorso, alla Porta del Parco a San Felice Circeo, nel corso di un incontro cui hanno partecipato don Joseph Nicolas, parroco di San Felice Circeo, Sandra Sebastianelli, direttrice del Coro dell'Immacolata di San Felice Circeo; Luana Petrucci, direttrice della Banda musicale "Maestro Ceccarelli"; con la partecipazione di Lillina Moliterno, soprano, e Gianmarco Cucciolla, attore. Presente lo stesso autore, a moderare l'incontro è stato chiamato Fabio Franceschi, professore associato di Diritto ecclesiastico presso la Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza di Roma.
Pubblicato nel settembre 2026 dalle Edizioni Accademia Filarmonica Mediterranea, il libro nasce da un lavoro iniziato nel 2019 dal Coro dell'Immacolata, quando la direttrice Sandra Sebastianelli avviò l'iniziativa di recupero dei canti chiedendo a Schisani di mettere per iscritto alcuni antichi inni della festa di Santa Maria della Sorresca: i testi erano conservati nel libretto della festa, ma diverse melodie stavano scomparendo. Decisiva la testimonianza di Gina Maria Vitali, insieme a quella di altri anziani del paese. Da quel primo recupero è cresciuta una ricerca più ampia sulle musiche sacre e popolari di San Felice Circeo, specie grazie al contributo di don Isidoro Petrucci, originario di San Felice Circeo, attualmente parroco di Santi Pietro e Paolo in Latina.
Il volume si apre con una prefazione di monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea, e una premessa del maestro Paolo Teodori, musicologo e già docente presso il Conservatorio di musica "Santa Cecilia" in Roma. È inoltre pubblicato con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Latina, del Comune di San Felice Circeo, della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, dell'Ente Parco nazionale del Circeo e della pro loco di San Felice Circeo. La raccolta comprende gli inni alla Madonna della Sorresca, al patrono San Felice Martire e del compatrono San Rocco, i canti del Natale, dei Vespri e del Venerdì Santo, oltre a musiche popolari con testi in dialetto, per un totale di oltre trenta brani tradizionali trascritti e arrangiati. Vi figurano anche quattro salmi responsoriali composti dall'autore per le festività locali. Tra le pagine trovano spazio i due celebri inni della Sorresca elaborati per banda nel 1939 dal maestro Lorenzo Ceccarelli, insieme ai canti meno noti dei quali, fino a oggi, mancava una trascrizione su pentagramma. Circa la metà del repertorio raccolto non era più in uso o rischiava di andare disperso. Schisani ha riportato le melodie tradizionali ed elaborato versioni per coro polifonico e organo; per alcuni brani ha realizzato trascrizioni per banda, ad uso della Banda musicale "Maestro Lorenzo Ceccarelli" di San Felice Circeo. L'obiettivo è offrire alle realtà musicali del Circeo, ai fedeli e alla comunità tutta la possibilità concreta di cantare e suonare ancora queste musiche. La trascrizione, infatti, non sostituisce la voce di chi le ha tramandate: aiuta a conservarne la traccia e a favorirne la diffusione.


Un momento della presentazione del libro con l'autore a destra